

# Libertà di stampa, accuse a Grillo «Io il problema? Sistema marcio»

Reporter senza frontiere contro il leader M5S per le liste di giornalisti sul blog



I cronisti subiscono minacce dal crimine organizzato e intimidazioni da alcuni politici

**Il Rapporto Rsf**



Non sono d'accordo, è un errore. I problemi sono il conflitto di interessi e la lottizzazione

**Alessandro Di Battista**

**MILANO** Un balzo di venticinque posizioni, dal settantasettesimo posto al cinquantaduesimo. Sempre dietro a Belize e Botswana, ma più vicini a Stati Uniti (quarantatreesimi) e Francia (trantanovesima). Un balzo che ha un significato: la libertà di stampa in Italia è migliorata, almeno secondo il rapporto annuale di Reporters sans Frontières (Rsf). Tuttavia i giornalisti sono ancora «minacciati dalla criminalità organizzata». Ma il rapporto annuale diventa anche un caso politico perché Rsf denuncia che i cronisti subiscono intimidazioni da «politici come Beppe Grillo, del Movimento 5 Stelle, che non ha esitato a rendere pubblica l'identità dei giornalisti che lo infastidiscono».

La replica del leader del Movimento — che spesso anche durante i suoi spettacoli teatrali ha utilizzato i rapporti di Rsf per denunciare lo stato dei media in Italia — non si fa attendere e arriva via blog. «La colpa di questo sistema informativo marcio è mia», scrive il garante pentastellato. E contrattacca: «In un Paese in cui un ex premier condannato tiene in mano tre televisioni da oltre 20 anni, dove molti giornali nazionali sono amministrati da editori impuri iscritti a partiti politici o, peggio ancora, dove alcuni quotidiani sono persino proprietà diretta di partiti politici, il problema sono io, che

scrivo su un blog». I Cinque Stelle fanno quadrato intorno a Grillo (che era stato citato anche nel rapporto del 2015: «Sembra voler controllare i giornalisti»). Sul blog fioccano i commenti: sfiorano quota duecento e sono in larga parte a difesa del leader. Qualche simpatizzante addirittura si prende la briga di criticare Rsf sulla sua pagina Facebook. C'è chi scrive: «Mi aspetto che rettifichiate prontamente al vostro grossolano errore che relega la vostra organizzazione nella più buia inattendibilità».

«Ci sorprende che sia indicato Beppe Grillo come problema della stampa italiana», dice Luigi Di Maio. «Per noi i problemi del giornalismo in Italia sono l'assenza di una legge sul conflitto di interessi e la lottizzazione della tv pubblica», afferma il vicepresidente della Camera. E poche ore dopo gli fa eco Alessandro Di Battista ospite a *Otto e mezzo* su La7. «Non sono d'accordo, è un errore quello che c'è scritto nel rapporto», afferma il deputato romano: «Per me non c'è un italiano che pensa che il problema della libertà di stampa sia Beppe Grillo, che scrive ogni tanto sul blog, senza prendere un centesimo di finanziamento pubblico».

C'è anche chi va oltre. Carlo Sibilìa paragona Grillo a Julian Assange e commenta: «Quando per raccontare la verità si di-

venta un problema». Manlio Di Stefano, invece, cita come «fonti» italiane di Reporters sans Frontières Roberto Saviano e Eugenio Scalfari (che fanno parte del board emerito). Anche Carla Ruocco riprende la questione su Twitter e parla di «#ObiettivitàZero» ma in realtà il rapporto è curato dal team di Rsf.

Entusiasmo per il report, invece, arriva dall'associazione anticorruzione Riparte il futuro: «È importante — dice Federico Anghelè — che questo avanzamento del Paese si verifichi nell'anno in cui è stato introdotto in Italia il Foia (Freedom of Information Act)». E il Pd parte all'attacco. «Purtroppo non stupisce che tra i problemi rilevati nel nostro Paese ci siano Beppe Grillo e il M5S», scrive su Fb Ettore Rosato: «Noi lo denunciavamo da tempo», commenta il capogruppo dem alla Camera. «Si attesta che i 5 Stelle temono la libertà di stampa e con il loro capo usano il manganello», aggiunge il deputato pd Andrea Romano.

**Emanuele Buzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

